

I medici di base lavoreranno il sabato Un (piccolo) aiuto al Pronto soccorso

Salute. Via libera a una norma che prevede, dal 2023, l'istituzione di nuove reti di assistenza. Ambulatori aperti a turno nei festivi: affiancheranno guardie mediche e servizi di emergenza

C'è un po' di fermento tra i camici bianchi, nella nuova organizzazione della medicina territoriale è stato chiesto loro di aprire gli ambulatori anche al sabato mattina.

Sulla base degli accordi nazionali, grazie ad una recente integrazione a livello regionale, dal 2023 i medici di medicina generale devono organizzare delle nuove reti, ciascuna pronta a coprire un piccolo territorio, la nostra città è per esempio divisa in tre parti. In ciascuna rete gruppi di camici bianchi sono chiamati a garantire un'assistenza continuativa, attraverso il 118 e le guardie mediche la notte, ma anche ampliando a turno le aperture degli ambulatori, ad esempio il sabato mattina.

Chiuse le candidature

Non è un cambiamento lontano e futuribile, sono già state chiuse le candidature per individuare i medici referenti di

Le case di comunità potranno essere utilizzate per nuovi ambulatori

ciascuna rete e negli scorsi giorni i camici bianchi si sono riuniti con Ats Insubria.

Come noto molti pazienti comaschi si lamentano perché non hanno un riferimento nei giorni festivi, in tanti anche per problemi banali sono costretti a rivolgersi al Pronto soccorso sempre più intasato.

«Si tratta di una vecchia legge che ora la Lombardia ha inserito in un accordo integrativo - spiega il dottor **Massimo Gatto**, medico comasco e segretario provinciale del sindacato medici italiani Smi -. A turno i medici della stessa rete dovranno aprire il proprio studio al sabato, rispondendo alle visite anche degli assistiti dei colleghi. In teoria i medici che già si erano già in passato riuniti in cooperative e associazioni potevano farlo. Queste nuove reti sono ormai concrete, non sono idee futuristiche come le case di comunità, che per ora in assenza di personale non sono di fatto davvero nate». Le case di comunità potranno comunque essere sfruttate dai medici per dare alle nuove reti una sede fisica. In termini tecnici queste realtà sono state chiamate Aft, l'ennesimo acronimo che sta per aggregazione funzionale territoriale. Dall'anno prossimo la gestione della

medicina di base passerà dalle Ats alle Asst.

Parte dei medici esprime soddisfazione perché sono stati riconosciuti dei fondi per assumere personale amministrativo. Altri invece temono un nuovo carico orario di lavoro.

Le case di comunità

«Le case di comunità sono ancora scatole vuote - commenta Giuseppe Enrico Rivolta, membro dell'Ordine dei medici di Como e segretario regionale di Snami, il sindacato dei medici di famiglia - queste reti sono un tentativo di riorganizzare la medicina sul territorio. Con gruppi di medici che svolgono insieme attività aggiuntive, con incentivi per avere il sostegno di personale amministrativo».

«L'impostazione della sanità pubblica degli ultimi trent'anni non ha dato frutti - dice Giuseppe Callisto, referente per la sanità per la Funzione pubblica della Cgil di Como - oggi c'è carenza di medici, anche negli ospedali, con i Pronto soccorso presi d'assalto. Ci sono tanti buoni propositi che non sono stati attuati. Manca una regia che ascolti e faccia funzionare le cose».

S. Bac.



I medici dovranno organizzarsi all'interno di nuove reti ARCHIVIO

Contagi Covid in calo sul Lario Sono 1871 i casi nella settimana

Bollettino

Invariati i pazienti. Secondo Ats Insubria l'incidenza più alta nella zona dell'Erbesse

«L'analisi dei dati mostra una fase di lievissimo aumento del numero di contagi Covid nell'ultima settimana. Il numero di pazienti che necessitano di ricovero si mantiene fortunatamente sempre molto esiguo». Così i vertici di Ats Insubria (ex Asl) in una nota diffusa ieri per fare il punto sull'andamento della pandemia.

Il lieve aumento di casi si registra nel territorio di Varese mentre in provincia di Como i numeri sono in calo. Sul Lario nella settimana dal 4 al 10 novembre i nuovi positivi sono 1.871 (2.012 nella precedente rilevazione), a cui si aggiungono 3.306 della provincia di Varese. Un totale di 5.177 casi nel territorio dell'Ats Insubria.

La fascia d'età più colpita resta quella tra i 25 e i 49 anni (con 1.660 casi) seguita dalla fascia 50-64 anni con 1.477 casi. Mentre sotto i 25 anni i numeri si mantengono contenuti. Il tasso d'incidenza, ogni 100mila abitanti, più alto si registra nell'Erbesse, pari a 351, segue il territorio di Olgiate Comasco con 347 e il Medio Lario con 335.

Per quanto riguarda le scuole si evidenzia una diminuzione della classi in sorveglianza: sono in tutto 45 (di cui 13 alle superiori).

Convegno nazionale sull'autismo Esperti a confronto per due giorni

Da oggi all'Hilton

Il lago di Como si trasforma per due giorni nel polo italiano della ricerca sui Disturbi dello spettro autistico. Oggi e domani Como ospita infatti la terza edizione di "Italy at INSAR", workshop organizzato dalla Fondazione VSM di Villa Santa Maria con il patrocinio della Fondazione Volta che riunirà il fronte avanzato degli specialisti impegnati nell'ambito dell'autismo.

L'evento, che fa riferimento al principale appuntamento mondiale per chi si occupa di questo delicato tema (il congresso INSAR organizzato ogni anno dalla International Society for Autism Research) riunirà all'hotel Hilton Lake Como oltre venti ricercatori specializzati in Neuropsichiatria infantile, Biologia, Psicologia, Epidemiologia, Fisioterapia, Fisica, Intelligenza artificiale, Psichiatria, Logopedia e Linguistica.

«Il confronto e l'interscambio tra professionisti di settori diversi è prezioso in tutti gli ambiti della medicina, ma lo è ancora di più di fronte a un quadro complesso come quello che caratterizza l'autismo - sottolinea il professor **Enzo Grossi**, direttore scientifico della Fondazio-



Enzo Grossi

ne VSM di Villa Santa Maria - Questa terza edizione del workshop, che rappresenta ormai un appuntamento consolidato e che è riuscito a dare continuità a scambi scientifici di altissimo livello anche nel periodo caratterizzato dalla pandemia, riunirà ancora una volta un parterre di notevole profilo con l'obiettivo di valorizzare la ricerca italiana, che è molto ben posizionata a livello internazionale sia in termini di qualità, sia in termini di quantità della produzione scientifica».

I lavori del workshop si apriranno oggi alle 14.30, con le due sessioni coordinate dal profes-

sor **Cristiano Termine**, associato di Neuropsichiatria infantile all'Università dell'Insubria. La prima giornata si chiuderà con la Lettura Magistrale intitolata Molecular Mechanisms controlling Social Actions, tenuta dalla professoressa **Claudia Bagni**, Vice-Dean per la ricerca e l'innovazione presso la facoltà di Biologia e Medicina dell'Università di Losanna e docente all'Università di Roma Tor Vergata.

Domani alle 9 l'apertura sarà riservata al professor **Antonio Persico**, Global Senior Leader dell'INSAR per l'Italia e docente all'Università di Modena e Reggio Emilia, che farà il punto sulla ricerca italiana sull'autismo. A seguire il programma prevede altre quattro sessioni, che saranno coordinate dalla professoressa **Renata Naciovich**, direttrice dell'Unità operativa complessa di Neuropsichiatria infantile all'ospedale San Gerardo di Monza e docente all'Università di Milano Bicocca, e dal professor **Filippo Muratori**, già responsabile delle attività cliniche e di ricerca sui Disturbi dello spettro autistico della Fondazione IRCCS Stella Maris di Calambrone (Pisa) e docente all'Università di Pisa.

Anche Claudia in piazza con Airc «Io, volontaria dopo il tumore»

Domani l'iniziativa

Domani mattina l'Airc, l'associazione italiana per la ricerca sul cancro, scende in migliaia di piazze italiane per promuovere una benefica vendita di cioccolatini. A Como in piazza Duomo saranno presenti i volontari di Airc, persone di buona volontà che spesso hanno alle spalle storie di malattia difficili da affrontare.

E c'è chi da una brutta notizia ha trovato la forza e l'impegno per sostenere la ricerca sul cancro.

«Sono una paziente - racconta **Claudia Mangiacavalli**, mamma comasca di 45 anni - fortunatamente ormai in follow up, faccio i miei regolari controlli. Ho scoperto durante la prima ondata Covid la mia patologia, un tumore al colon, quasi per caso. Sono poi stata operata al Sant'Anna, i cui medici ringrazio ancora, e ho fatto tutte le cure anche in maniera preventiva. Non è stato facile. Intanto perché come mamma il mio primissimo pensiero è sempre corso ai miei due bambini. E poi purtroppo perché lo stesso male ha colpito anche mio padre». I tumori al colon



Claudia Mangiacavalli (a destra), volontaria comasca dell'Airc

hanno un importante tasso di familiarità. «Non è forse questo il mio caso - racconta ancora la volontaria dell'Airc - ma la prevenzione è fondamentale. L'arma più forte nella lotta al cancro è la ricerca. Ecco perché ho deciso di impegnarmi come volontaria e testimone per Airc. In una brutta esperienza ho trovato la forza per cercare di fare la mia parte. Bisogna crederci sempre».

Bomboniere, fiori, arance, ora sotto Natale i cioccolatini. Sono molti i modi in cui i volontari di Airc cercano di raccogliere fondi a sostegno

della ricerca scientifica. «Le associazioni sono preziose - spiega sempre Mangiacavalli - sono risorse pronte a spendersi anche per gli ospedali, per i medici. Purtroppo la pandemia ha allontanato dai reparti molte di queste realtà che ora hanno bisogno di tornare in corsia».

Airc domani sarà presente anche a Grandate in piazza della chiesa, a Montano al Bennet, a Fino Mornasco in piazza della Tessitura, a Cernobbio in piazza Mazzini, a Menaggio in piazza Garibaldi e a Cantù al Bennet e all'edicola di Largo Adua. S. Bac.